

Grecia Agosto 2007

Peloponneso, Cefalonia, Zante ed Elafonissos dal 07 agosto al 27 agosto 2008

Equipaggio composto dal sottoscritto Gigi (44 anni), Jenny mia moglie (39) ed Irene, la nostra unica figlia (7 anni e 7 anni e 1/2) con Arca M720 GLM su IVECO Daily 35 C 18 nuovo nuovo.

Martedì 07 agosto 2007

La partenza avviene alle 9.45 di martedì 07 agosto dopo aver passato la giornata precedente a caricare il camper e facendo mete locale continuamente alla ricerca dell'ultimo accessorio dimenticato.

Sembra comunque tutto a posto e con molta voglia di ferie passiamo sulla pesa pubblica prima di prendere l'autostrada, così giusto per farci un'idea.

Il responso è tragico: 4020 Kg ed io sono a terra per inserire le monete della pesata. Siamo carichi tanto, oltre ogni misura.

L'autostrada è tranquilla ed avendo scelto di partire da Venezia (noi abitiamo in provincia di Vicenza) meno di 60 km ci separano dalla stazione marittima d'imbarco ed arriviamo in netto anticipo. Formalità espletate, ritiro biglietti, un caffè per me e Jenny ed una pizzetta per Irene e poi attendiamo il nostro turno per l'imbarco in open deck con la compagnia MINOAN LINES che puntualmente alle 14.00 stacca dal molo e da inizio alla nostra avventura.

Il traghetto lentamente lascia gli ormeggi e si avvia nel canale della Giudecca mantenendosi rigorosamente al centro dello stesso. E' diretto da un rimorchiatore agganciato a prua ed uno a poppa, pronti a correggere eventualmente lo spostamento della nave ed aiutarla a curvare ove necessario. La velocità bassissima permette la visione della splendida città e dal ponte più alto della nave Piazza San Marco appare in tutta la sua magnificenza. Il panorama è splendido e moltissimi turisti (soprattutto tedeschi) lo immortalano con le digitali in una sequenza di scatti infiniti.

Anch'io non l'avevo mai vista così VENEZIA, e devo dire di esser rimasto affascinato. Irene condivide con me questo primo, di tantissimi, momenti entusiasmanti che questa vacanza ci regalerà.

Jenny è già immersa nella lettura del libro che come ogni anno si porta in vacanza e divora.

Per lei è un modo di rilassarsi notevole; a casa contrariamente non esercita la stessa dedizione.

Ci lasciamo alle spalle anche il campanile di San Marco, con il leone simbolo della città ed inizia la vera e propria attraversata con noi che in open deck dormiremo nel camper, sarà la nostra base, ma useremo a piacimento docce, piscina, bar, negozi, casinò, sala giochi, ristorante ed hall per il tranquillo relax di navigazione.

Anche la notte passa tranquilla e ci corichiamo verso le 23.30 (ora greca che è un'ora più avanti rispetto alla nostra) non dopo aver assaggiato il self-service della nave dove ci siamo deliziati con insalata di polipo, bistecche e patatine fritte.

Mercoledì 8 agosto 2007 (compleanno jenny).

Il risveglio è dolce, giusto il tempo di lavarci, andiamo di sopra per la colazione con il primo yogurt greco della vacanza ed iniziano ad avvisare che siamo in vista di IGOUMENITSA.

Dopo circa mezz'ora quest'ultima si presenta davanti a noi con le sue banchine pronte a ricevere anche la nostra nave e dove altre tre della medesima stazza sono ormeggiate da non molto visto che stanno ancora sbarcando veicoli.

Usciamo anche noi dalla nave e siamo sul suolo greco. E' la nostra prima volta in Grecia.

Subito fuori dalla zona portuale è tutto un'accelerazione di camper ed auto in molteplici direzioni ed anche noi prendiamo a destra per PREVEZA.

Ci colpisce subito la "scarsa" pulizia, ma sarà una costante e lo capiremo; perfino la carcassa di una vacca morta ai bordi della strada vediamo e rimaniamo abbastanza colpiti.

Ci colpisce questo e gli innumerevoli capitelli di varie forme e colori ai lati della strada ed Irene inizia per gioco a contare arrivando in breve a 60 e stancandosi. Sono lì a ricordare persone

scomparse in incidenti stradali o graziati dall'incidente subito e quindi sono in alcuni casi dei voti, in altri dei veri e propri capitelli.

Dopo una cinquantina di chilometri troviamo l'indicazione KANALI BEACH e metto velocemente la freccia a destra, giriamo e giungiamo ad una stradina sterrata, dove un cavallo legato sotto l'ombra di un albero ci osserva transitare piano piano per non far polvere ed il mare sta a meno di 10 metri. Trovare parcheggio non è difficile, apro il gas (tenuto chiuso in nave come da disposizioni), giro il sedile del passeggero e via con il primo pranzo a base di verdura 8insalata e pomodoro), tonno e sgombro in scatola, sopressa veneta con aglio, pan biscotto e mozzarelline ciliegia. Tutto gustosissimo e poi coronato da un ottimo caffè fatto con la Mukka Express.

Finora sembra funzionare tutto: la radio, la tv con l'antenna satellitare, il frigo in AES, il fornello, il bagno, le pompe dell'acqua, gli scarichi, sembra tutto ok.

Speriamo sia così anche in seguito (e lo sarà, ora posso dirlo).

Ci rimettiamo in moto e proseguiamo per PREVEZA passando per il tunnel (rigorosamente ai 60 km/h) e via verso LEFKADA dove un vento bellissimo e potente sta facendo divertire surfisti in mare ed una trentina di appassionati d'aquilone a terra che con le loro vele coloratissime disegnano nel cielo incantevoli piroette.

Sbagliamo strada e dopo una mezz'oretta di incroci ed incrocetti vedo il cartello per VASSILIKI, e punto dritto di là.

I posti, i paesetti ed il mare che incontriamo sono pittoreschi ed affascinanti e giunti nei pressi di Vassiliki abbiamo difficoltà a passare per raggiungere il porto perché un sacco di gente sta affollando le taverne ed i negozi; tutti sono in giro ed alcuni seduti a cena sono con le sedie in strada obbligandomi un paio di volte alla chiusura degli specchietti laterali per passare sotto gli occhi divertiti ed i sorrisi della gente. Sono ospitali anzi ospitalissimi se passate il termine.

Jenny osserva divertita pure lei mentre Irene dorme da quando ho rimesso in moto il camper dopo aver pranzato.

Strana simbiosi quella di mia figlia e del mio camper: metto in moto il camper per muovere e ricaricare le batterie ed in concomitanza all'avvio del motore, anche Irene trova posto dietro nel matrimoniale e dà il via a lunghissimi sonni ristoratori coi quali si ricarica. E' sempre stata così, dall'auto al camper al pullman per le gite scolastiche, lei dorme sempre lasciandoci compiere lunghi tragitti e spostamenti.

Chi ha figli sa cosa intendo.....

Il traghetto per CEFALONIA parte alle 18,00 e faccio ticket per camper e persone (euro 70,60) e ci mettiamo in attesa dell'imbarco che avviene di lì a poco.

Siamo arrivati giusti giusti ed il traghetto lo dividiamo con altri 4 camper bergamaschi, poche autovetture ed un camion carico di fieno che, anche se la tratta di navigazione è breve (un'ora e mezza circa compreso gli attracchi), viene lo stesso ancorato con catene.

Il gelato comperato al porto lo finiamo mentre la nave molla gli ormeggi e dopo una breve retromarcia con virata, prendiamo il largo.

FRISKADO è dove sbarchiamo e siamo a Cefalonia e subito alla fine della salita che conduce fuori dalle zone d'imbarco giriamo a destra e le strade strette anche qui sono una costante soprattutto nei pressi e nell'attraversamento dei paesini.

ASSOS è uno di questi paesini, ridente, piccolo, invitante bellissimo.

La sua piazzetta (dove la strada muore) è un pullulare di taverne e negozi di tanti generi, non solo alimentari e vi si giunge dopo una ripida discesa di quasi 5 chilometri.

Però merita perchè troviamo posto nel parcheggio a sinistra, prima di arrivare in paese, piccolo, ma funzionale.

Parcheggiamo a strapiombo sul mare e la visuale è stupenda.

Scendiamo ed essendo un orario ancora accettabile e soprattutto essendoci ancora luce regaliamo a Jenny per il suo compleanno una stupenda passeggiata con salita alla fortezza che domina ASSOS.

Una strada bianca, ben tenuta ma polverosa ed uno scenario stupendo che permette a me ed a Irene di fare un figurone con al mamma regalandole tutto questo.

Il tutto dura quasi due ore e rientriamo che è già abbastanza buio, non pesto, ma la sera è calata. Passeremo la notte tranquilli dopo aver cenato e guardato un pochino la tv, ma troppo stanchi per l'ulteriore passeggiata post cena che avevamo ventilato voler fare.

Sto fuori dal camper a godermi il paesaggio, le luci, i rumori.

Altri due camper dividono con noi i pochi spazi che le auto non avevano occupato ancora. Due fidanzati romani che han preso un appartamento in affitto, son di ritorno da MIRTOS e me la descrivono bellissima mettendomi però in guarda circa la strada d'accesso ripida stretta e poi sulla spiaggia c'è tanto catrame mi dicono. Ce ne andiamo tutti a letto, sfiniti ma felici e lo sciabordio delle onde che si infrangono sugli scogli sottostanti ci fa da ninna nanna. E' una ninna nanna stupenda, che non avevo mai sentito e che anche Irene apprezza a dismisura.

Giovedì 09 agosto 2007

Il risveglio è calmo e dolce e dopo gli abbracci ed i baci di rito ed i vari "buongiorno" e "ti voglio bene" di Irene alla mamma ci prepariamo un buon caffè ed una ciuccia di latte per il cucciolo che subito dopo chiede quando si va al mare.

In effetti per il mare basta scendere dal camper, attraversare la piazzetta ed una scalinata ci porta in una baia piccola con ciottoli finissimi (sporchi di catrame però) e dove passeremo una giornata di bagni e sole e dove Irene mette con me pinne e maschera e per la prima volta viene in escursione ed ammira pesci di vari colori e forme nel loro habitat e gode anche dello spettacolo che le creo rompendo col coltello un riccio di mare e dandolo in pasto ai pesciolini che arrivano a cibarsi.

Pure lei terrà in mano il riccio ed i pesciolini andranno a cibarsi nella sua manina piccola. La giornata la interrompo io per salire in camper e preparare una pasta con sugo di pomodoro e funghi che porto direttamente su un tavolo con panchina posto sotto ad un pino enorme e che sovrasta la piccola baia. In pratica tra il camper ed il mare ci sono circa 100 metri ed a metà strada dopo solo tre gradini della scalinata che scende al mare c'è quest'albero che ci ospita per il pranzo. L'invidia di chi vede la scena è enorme e traspare dagli atteggiamenti compiaciuti e dai sorrisetti di circostanza che adornano le facce di chi incrocia il mio sguardo, ed il tutto ingigantisce quando arrivo con bibite fresche da frigorifero. Il tavolo era in parte occupato da un vecchio che vendeva il miele di sua produzione ad 8 euro al vasetto (mezzo chilo era il vasetto); gli ho offerto più volte un piatti di pasta che però puntualmente e gentilmente ha rifiutato dicendomi che aspettava chi gli avrebbe portato il cibo più tardi.

In effetti, dopo circa un'ora è arrivato un ragazzo (credo il figlio) con una borsetta contenente pane, pomodori ripieni di riso bollito e le posate. Nessuno sguardo invece tra il vecchio e la signora che è rimasta seduta in auto che presumo fosse la nuora. Tipico atteggiamento fiero e gelido di chi, nonostante l'età che avanza non vuole abbassare la testa e rinunciare a quel poco di orgoglio rimasto. Nella scena ripensai a mia madre, troppo orgogliosa per ammettere una malattia che alla fine l'ha sconfitta e se l'è portata via.

Combattere è giusto, essere orgogliosi altrettanto, ma accettiamo gli aiuti che ci vengono dati perchè sono preziosi.

Il pomeriggio passa come la mattinata ed alla sera usiamo per la seconda volta la doccia, ma accendendo anche il boiler stavolta continuando così il nostro test sul nostro nuovo mezzo che finora ci sta facendo veramente compiacere dell'investimento fatto (dico così perchè se dico debito mi deprimo).

Funziona tutto a meraviglia e mi compiaccio anche per la semplicità con cui tutte le operazioni avvengono.

Solo con il frigo ho tardato a capire che se la fiammella del gas lampeggiava, non sta funzionando ed il libretto di uso e manutenzione mi ha aiutato a risolvere il problema. Praticamente la fiammella lampeggiava perchè l'accensione non è avvenuta, il gas non brucia ed il frigo conseguentemente non raffredda. Essendo in automatico (funzione AES) basta spegnere e riaccendere ed in effetti il lampeggiio è scomparso subito ed il frigo a ripreso a fare il suo lavoro, cioè raffreddare.

Partiti da casa con un solo serbatoio d'acqua e per giunta riempito al 70% (e son 40 quintali pensate), siamo al terzo giorno e mi serve perchè sono entrato in riserva.

Chiedo agli altri camperisti se hanno un annaffiatoio ma mmi dicono di non tutti e pure loro hanno bisogno d'acqua. Spostare il camper significa perdere il posto e no riuscire più a parcheggiare ed io li ancora ci volevo rimanere per la notte in arrivo.

A me serve acqua, a loro pure e così scatta l'operazione denominata "aggiungi un tubo" dove, grazie a tutti i miei raccordi uniamo 4 tubi da giardino da 15 metri l'uno circa e ci allacciamo al rubinetto presente nei bagni pubblici che stanno a metà della scalinata che scende al mare

dirimpetto all'albero con panchina.

Creiamo la più spettacolare doccia comune mai vista grazie alle giunture volanti e dove i sei cuccioli presenti nei tre camper si scatenano a gara a chi si bagna di più nel divertimento generale di noi adulti.

Il camper è anche questo: non servono Game Boy o Nintento per far divertire i bimbi, ma si può tornare ai giochi semplici che facevamo noi da piccoli 30/35 anni fa.

A fare acqua ai tre camper ci impieghiamo due ore....., i cuccioli sono esausti ma puliti e ci andiamo a fare una passeggiata per Assos con taverne, bar e negozi aperti.

Tutto il gioco fatto sotto l'acqua ha messo fame ad Irene e nonostante avessimo cenato prendiamo sia io che lei due crepes con nutella lei e marmellata di fragole io.

Buone e purtroppo piccole.

Jenny invece preferisce bersi una birra come si addice ai veri bucanieri che infestano le taverne del porto.

Voglio muovermi presto il mattino dopo per andare nella spiaggia di Mirtos che i fidanzati romani mi dicono essere affollata e di non facile accesso e pertanto finite le crepes e la birra ci avviamo verso il camper dove diamo la buonanotte a chi conosciamo ed incontriamo.

Venerdì 10 agosto 2007

L'apprensione che mi era stata messa circa la strada da fare per arrivare alla spiaggia di Mirtos si rivela infondata e fatto slavo per l'ultimo tornante che sarebbe un problema in caso di manovra (necessaria per un camper di sette metri) solo se ci fosse un'auto parcheggiata (e succede durante il giorno perchè è affollata come tutti i luoghi belli del resto). Alle sette di mattina invece essendo tutto libero, il problema non si pone e mi godo tutta la spiaggia deserta e stupenda.

E' tutto libero ed una signora greca sta sistemandolo e pulendo il plateatico situato sotto una grande tettoia e che funge da snack-bar e ristoro per i bagnanti durante il giorno. Ci sono a fianco anche le docce e con cenno gentile ed in inglese (qui lo parlano in molti, anziani compresi) ci indica uno spiazzo più avanti dove i camping car possono sostare per tutto il giorno fino alle 21,00 di sera; poi è vietato e ti invitano a spostarti.

Ci mettiamo dove indicato.

Siamo soli e scendo per scattare delle foto che sembrano quelle di The Day After perchè una spiaggia così deserta dà la sensazione che sia giunta la fine del mondo.

Solo il mio camper ed il suo equipaggio si è salvato ed il tutto incastonato in questo scenario mi rende euforico come se veramente al sottoscritto fosse riservato il compito di far continuare la specie impedendone l'estinzione. Racconto a mia moglie i miei pensieri e questa ride dandomi del matto.....forse ha ragione, mi son fatto prendere troppo la mano.

Però è bello anche sognare a volte.

Tre ore dopo non sarà più così e la gente inizia ad arrivare. Anche qui come ad Assos c'è catrame in spiaggia ed iniziamo una battaglia violenta, anche perchè qui c'è ne molto di più rispetto alla spiaggia precedente e va tolto con l'olio da cucina anche se è difficoltoso comunque.

Anche la trielina non sortisce l'effetto desiderato ed alla fine dovremo buttare un paio di zoccoli in plastica rossi di Irene (ne era innamorata) e le scarpette da mare di Jenny.

Anche qui siamo attrezzati tutto come da copione con bagni, sole, mare, pinne e maschera, pranzo in camper comodi con relax digestivo a base di tv e tg per poi sottoporsi alla seconda razione di mare, sole, bagno etc etc.

Vicino a noi arriva e parcheggia una coppia con un motorhome Laika coi quali facciamo conoscenza, parleremo e trarremo molte notizie utili sulla Grecia, Cefalonia e Isola di Zante che loro da anni visitano.

La sera le mie donne si lavano in camper mentre io approfitto della doccia sulla spiaggia (è vietato l'uso dello shampoo e del doccia schiuma, ma vista l'ora ed oramai non c'è più nessuno, non rispetto la regola e ne approfitto).

Al mio ritorno siamo pronti con bistecche portate da casa e che il congelatore del frigo ha perfettamente conservato mentre i nostri due conoscenti salgono fino alla fine della salita (rifanno tutta la strada a ritroso in pratica) e sopra si fermano alla taverna per cenare. Taverna che ospita anche altri camper anche per la notte e rifornisce d'acqua i mezzi in cambio della cena che cortesemente si sarebbe tenuti a consumare li per contraccambiare.

Quando noi passiamo, loro son li sotto alla veranda ed il mio colpo di clacson rompe il silenzio, saluta loro e gli altri bergamaschi conosciuti in traghetto da Lefkada a Cefalonia.

Direzione SAMI su consiglio dei due laikisti ed in effetti vicino al porto, girando a destra, mi trovo il piazzale descrittomì dove altri sette camper sono fermi per passare la notte.

Parcheggiamo ed i due laikisti arriveranno più tardi mentre la sera sta scendendo e mentre un traghetto lascia il molo del porto e la sua figura mastodontica si staglia nel tramonto rosso fuoco della sera noi ce ne andiamo a fare una passeggiata per il paese con la necessità di acquistare verdura, frutta, yogurt (che qui è buonissimo per gli amanti del prodotto) al supermarket, una lima in farmacia ed in ferramenta il necessario per realizzarmi la doccia esterna. Possiedo già quasi tutto, ma mi mancano tre metri canna ed una fascetta da stringere sul raccordo di serie.

In questi giorni mi son reso conto dell'importanza, avendo tutto a disposizione, di avere una doccia esterna per lavar giù almeno la salsedine e la sabbia quando si risale dal mare prima di salire in camper.

Mi è presa la voglia matta di averla e non c'è verso di farmi cambiare idea.

Il paese è bello grande, pieno di negozi e troviamo tutto ed anche di più.

Un bancone attira la nostra attenzione perchè prepara panini imbottiti e ci facciamo fare due hot-dog con cipolla e mostarda (chiamano così la senape) che si riveleranno buonissimi.

Su una panchina del porto divoriamo gli ultimi bocconi e ci accorgiamo di avere sete, per cui al primo ristorante apriamo il frigo che staziona all'ingresso lungo il passaggio della gente, prendiamo una birra per Jenny e dell'acqua per me e d Irene e riceviamo la prima lezione di economia familiare in Grecia: 6 euro due buonissimi hot-dog, 4 euro una bottiglia di Amstel e 2/2 minerale naturale.

Acquisti d'impulso portano a questo, ma va bene lo stesso.

Nel ritorno troviamo i nostri due amici seduti sul muretto del lungomare, col grappino in mano e coi quali decidiamo domani di visitare la spiaggia ARTESIMIOS (quella famosa per le scene del film Il mandolino del Capitano Corelli).

Alcune battute ancora sui reciproci interessi ed hobby e poi a letto perchè Irene anche se non sembra vive giornate intensissime ed alla sera è completamente distrutta.

Sabato 11 agosto 2007

Da dove abbiamo passato la notte alla spiaggia ci sono pochissimi chilometri a dividere e li percorriamo verso le otto di mattino (siamo in ferie ma siamo sempre mattinieri) giungendo in un grande piazzale di terra battuta (il secondo arrivando perchè il primo è a pagamento).

Qui c'è solo l'imbarazzo della scelta a quest'ora e ci prendiamo un angolo da dove in qualsiasi momento della giornata ce ne potremo andare senza rimanere imbottigliati.

Gli altri due nostri conoscenti (abbiamo chiacchierato ma non ci siamo manco presentati e pertanto non so come si chiamano e loro altrettanto di noi) sono già posizionati ed intenti a fare colazione, mentre io invece inizio subito ad armeggiare con tubo, fascetta, raccordo e telefono per costruire la doccia esterna che in pochi minuti collego all'attacco esterno del camper e ne provo, con mia enorme soddisfazione, il funzionamento.

Comodissima e la consiglio caldamente perchè praticando turismo itinerante è veramente ideale potersi sciacquare da sale marino, polvere, sudore prima di entrare in camper; chiaramente è soggettivo ma lo ritengo uno strumento utile, costruito come meglio credete tanto la fantasia ai camperisti non manca.

Anche questa spiaggia è bellissima, pulita in ciottoli e con splendida acqua trasparente. Anche qui per tutto il giorno sarà ventilato con ombrelloni pericolosissimi che diventano lance impazzite in preda alle folate di vento se gli utilizzatori non stanno attenti e non li ancorano bene.

Ideale sarebbe chiuderli, ma famiglie con bimbi piccoli appresso non possono e si creano situazioni di pericolo.

C'è un grande chiosco con musica, un uliveto con altalene semplici ma funzionali ed un punto per praticare sport acquatici a pagamento (banana boat e gommoni rotondi che vengono trainati dalla

classica barca a motore, sci nautico su una o due assi).

Passiamo una giornata tranquilla chiacchierando coi coniugi del laika facendo bagni e prendendo il sole. A pranzo cucino io lasciando in spiaggia Irene e Jenny che saliranno più tardi; in ritardo rispetto agli accordi presi, non che importi ma la pasta si scuoce e non è buona da mangiare.

Il forte vento ci invita a rimanere in camper per un paio di orette dove giochiamo a carte, leggiamo, ci riposiamo, guardiamo la tv ed in meno che non si dica ci ritroviamo alle 17,00 coi nostri due conoscenti che si devono portare al porto di Sami dove da lì a due ore li attende l'imbarco per BRINDISI.

Per loro vacanza quasi finita, o meglio finita in Grecia e siccome non hanno voglia proprio di tornare si fermeranno qualche giorno sul Gran Sasso d'Italia ed io consiglio a loro (ed a voi) AMATRICE, dove si possono mangiare i famosissimi spaghetti all'amatriciana con guanciale di maiale e pecorino romano cappato.

Sono parecchio tristi ed i saluti sono sempre malinconici e lo sono pure stavolta.

Dopo che se ne sono andati, non tardiamo manco a noi a mettere in moto e puntiamo in direzione di POTANOI BEACH, ma quando ci arriviamo, dopo una strada strettissima, impervia, in mezzo a paesini pittoreschi, non trovo posto, è un carnaio, ho violentemente pulito la polvere dalle pareti laterali del camper con i rami dei pini e degli ulivi che nessuno poteva e che invadono la carreggiata ben oltre il ciglio stradale e la fatica non è servita a nulla.

Così torniamo indietro, in retromarcia perché non c'è posto per girarci e troveremo dopo un km lo spiazzo per farlo, nel frattempo ci si fa un paio di tornanti con il mare a strapiombo da un lato e le auto parcheggiate dall'altro ed iniziamo a vedere zingari dappertutto che si stanno preparando per il loro raduno di ferragosto presso il monastero di S. GERASSIMOS (aprano la bara e scoprono persino i piedi mummificati del santo per baciarli).

Dicono sia pittoresco, bisogna arrivare almeno un giorno prima per trovare parcheggio (meglio due addirittura), e ci sono bancarelle dappertutto che vendono di tutto.

Così di punto in bianco decidiamo di arrivare a LIXOURI per vederla e trovar posto, ma non siamo fortunati, non troviamo nemmeno un equipaggio e siccome siamo al porto col traghetto che sta attraccando, per 13 euro ci saliamo sopra e ci facciamo portare sulla sponda opposta dove sta la capitale dell'isola ARGOSTOLI.

Questo servizio permette con pochi euro ed in breve tempo di arrivare di là anziché ripercorrere a ritroso un bel po' di strada per poi riprendere a ridiscendere seguendo la costa.

Sicuramente avremo perso qualche scorciò interessante, qualche veduta bellissima e qualche spiaggetta singolare, ma si sta materializzando in noi la voglia di passare da Cefalonia a ZANTE e noi la assecondiamo senza reprimere.

Argostoli è la capitale come già detto e si vedono già in giro a fare struscio tantissime persone già in tenuta da sera e pronti per la lunga notte.

Prendiamo la direzione dell'aeroporto ed usciamo dal paese e per 4/5 volte tentiamo deviazioni per la spiaggia che leggiamo nei cartelli alla nostra destra, che appaiono anche belle, ma vuote, desolate e lontane dai centri abitati e senza accorgersene piano piano arriviamo a PESSADA dove ci fermiamo proprio nel piazzale della taverna che sta proprio sopra all'imbarco per Zante.

Arriva il traghetto, sbarca persone a piedi, motorini, vetture e due camper che subito si dileguano e poi cala il silenzio rotto solo dal febbrile lavoro di chi ormeggia il traghetto, pone una barriera metallica a chiusura del ponte affinché nessuno possa entrarvi anche se questo è abbassato, collega una spina ad un quadro per ricaricare qualche dispositivo ed alla fine se ne va.

Io ed Irene ci godiamo la serata.

Alcune oche nel porto assieme ad una decina di anatre vengono sfamate da mia figlia con del pane vecchio e del pane biscotto che gettiamo loro.

Cerchiamo acqua, troviamo due canne, entrambe allacciate alla rete idrica ma coi lucchetti sui rubinetti e quindi rimaniamo a secco (non siamo senza, ma se potevo era un lavoro da fare).

La serata è stupenda e con un pacchetto di biscotti ci sdraiiamo sulle rocce piatte del porto ed iniziamo a contare le stelle cadenti ed esprimere desideri.

Le stelle che vediamo in un oretta sono proprio tantissime ed Irene esaurisce i suoi desideri ed allora la invitiamo a ripeterli sorridendo all'idea che se si realizzeranno.....varranno il doppio.

La semplicità e la purezza dei bambini è straordinaria; non hanno ancora cattiveria nell'animo e

sono candidi. Semplicemente stupendo.

Mi godo la famiglia e mi godo moglie e figlia vicine vicine intente a bisbigliarsi segreti che io non potrò mai sapere.

Domenica 12 agosto 2007

La notte passa tranquilla e la sveglia, il mattino seguente, ci viene data dalla colonna di auto in attesa di imbarco. Chiudiamo antenna ed altre cose, raccogliamo i giocattoli di Irene sparsi in mezzo camper e ci mettiamo in colonna.

Il biglietto costa 74,00 euro, saliamo sul traghetto di muso e mi fan girare all'interno e quando sento la fatidica parola "OPA" tiro il freno a mano, giro il sedile e mi godo il caffè che tra poco arriverà.

La traversata dura un'ora e mezza anche questa e la passo a sorvegliare caffè e leggere i diari degli altri amici camperisti e non (si perchè ho trovato interessanti anche i diari scritti dai motociclisti e quelli di itineranti con sola auto).

Il porto di NIKOLAOS ci attende e ci troviamo talmente bene che vi rimarremo due giorni.

Altri equipaggi sono già lì ed al porto si trova acqua, doccia esterna per lavarsi, servizi sporchi ma per vuotare la cassetta vanno benissimo, e persino attacchi luce sui lampioni con spine del vecchio tipo italiano quelle senza la massa a terra per spiegare.

Tutto è gratuito, strano ma vero, nessuno viene a chiedere una lira, anzi un ragazzo che si occupa di escursioni in barca spiega a tutti i nuovi il funzionamento raccomandandosi anche di far scorrere un pochino l'acqua prima di andarci sotto per la doccia in quanto essendo il tubo al sole per tutto il giorno si rischia l'ustione.

Proprio un gran bel paese la Grecia; paradiso per i camperisti di certo.

Troviamo una baia tranquilla, piccola, intima ed accogliente con ciottoli e scogli che altro non sono che la massicciata del porto, con acqua trasparentissima e ci passeremo delle ore stupende.

Jenny sugli scogli col suo libro, io ed Irene in giro, in acqua, a far piccole spese (carta di Zante con mappa).

Prendo anche i biglietti per le grotte azzurre e la spiaggia del naufragio che ci godremo anche se il vento ed il mare mosso creano qualche problema per lo sbarco e la navigazione.

Chiaramente i nuotatori più esperti aiutano gli altri e mentre mi occupo di Irene, vedo Jenny (che non è una gran nuotatrice, ma con le pinne è abbastanza sicura), arrivare velocemente, di brutto e con la faccia atterrita sulla spiaggia spinta da un onda impetuosa.

Ci facciamo un gran risata, ma la vedo agitata e preoccupata soprattutto su come fare a tornare a bordo. Non le dico niente e mentre io ed Irene andiamo a visitare la spiaggia ed il relitto della nave naufragata, lei rimane sul bagnasciuga a guardare preoccupata il mare agitato e con fare alquanto circospetto tenta di liberarsi il costume dai sassolini e dalla sabbia entrata nell'ammaraggio che l'ha vista protagonista.

Leggevo che questa nave di contrabbandieri di sigarette, sia stata appositamente fatta naufragare dagli stessi per sfuggire agli organi di controllo e che nel corso degli anni, il mare portando sedimenti e ritirandosi abbia dato vita a questo bellissimo sito che sembra uno dei più fotografati della Grecia.

Mi suona strano però e soprattutto non capisco dove siano fuggiti i contrabbandieri dopo averla arenata visto che la scogliera che circonda la spiaggia è altissima. Mah misteri delle leggende.

Risaliamo a bordo, gestendo la situazione di difficoltà con la giusta attenzione e pronti coi salvagenti e le corde se qualcuno fosse in difficoltà a vincere l'impeto del mare.

Aiuto un greco coi suoi due bambini e la moglie che ha iniziato a stare male per via del mare agitato e per lei il viaggio di ritorno sarà un inferno.

Non fate colazioni pesanti se dovete andare in barca e soprattutto con barche non molto grandi.

Io ed Irene ci sediamo tranquilli a poppa della barca, si balla ma è tutto sommato divertente e mentre la guardo penso che son da poco passate le 11 di mattina ed ho già risposta al tre milionesimo perchè e sorrido pensando all'infinita insaziabilità dei bambini.

Sono fantastici.

Le grotte azzurre (blue cave) ce le godiamo al ritorno e ci facciamo pure un altro bagno nelle limpide acque delle grotte. Belle e meritano assieme alla spiaggia del naufragio i 37 euro pagati con carta di credito stavolta. Il resto della giornata ce lo godiamo in spiaggia tranquilli ed alla

sera, nonostante il vento che mi disturba, trovo un angolo riparato dove monto velocemente il barbecue e si mangia pollo alla diavola (portato dall'Italia e tolto dalla celletta freezer al mattino). Bellissima cenetta intima e molto gradita sia da Irene che da Jenny. Cucinare all'aperto mi ha permesso di scambiare quattro chiacchiere e qualche battuta con altri tre camperisti che dividevano con me il piazzale enorme del porto. Poi Jenny sta fuori a guardare il cielo vedendo tantissime stelle cadenti.

Lunedì 13 agosto 2007

Fino alle 16.00 continuiamo a goderci il magnifico posto e poi via verso VOLIMES e da lì in giro per stradine e paesetti per giungere sulla sommità della collina da dove è possibile fotografare dall'alto il relitto e la sua spiaggia omonima. Lo si può fare usando un ballatoio letteralmente sospeso nel vuoto, fatto con assi di legno e tiranteria in ferro e dove troneggia un cartello comprensibile (in varie lingue) che raccomanda di salirci al massimo in 4 persone.

Ci mettiamo in fila e sembra che solo gli italiani non siano in grado di leggere il cartello e rispettare la regola segnata in esso; non rispettano la fila e quando sono sul ballatoio, rimangono minuti e minuti a fare foto ridicole (perchè fatte con telefonini che dovrebbero fare i telefoni e non le macchine fotografiche), per poi guardare se sono uscite bene, cancellarle e rifarle.

Molte persone sono spazientite da tale comportamento ed io e Jenny rimaniamo zitti per non fugare i dubbi della nostra generalità a quelle persone straniere che sono dietro di noi e ci stanno guardando.

Io di pazienza non ne ho proprio e quando vedo calpestati i miei diritti e quelli dei miei cari, divento alquanto acido e siccome quest'acidità nello stomaco mi fa male, l'ho buttata tutta fuori addosso a questi ridicoli turisti maleducati che sono rimasti senza parole, anche perchè tutte le altre persone (greci, tedeschi, inglesi e tanti altri italiani più anziani) applaudivano la mia poco ortodossa ma efficace rimostranza.

L'obiettivo per cui eravamo anche noi arrivati fino a lì era per fare foto e filmati della spiaggia ed in breve, io con macchinetta fotografica e Jenny con videocamera abbiamo fatto le riprese e le foto di rito e ce ne siamo tornati sulla più sicura roccia della collina. Irene non l'abbiamo fatta salire e pure noi sul ballatoio ci siamo andati a turno in modo che uno rimanesse comunque sempre con Irene.

Andiamo via da lì per passare sempre in mezzo a paesetti pittoreschi, ci facciamo tutta la discesa fino a PORTO VROMI e siccome lì non si va da nessuna parte, facciamo a ritroso la strada per cui la discesa ripida diventa una salitona non indifferente e dove posso scaricare tutta la cavalleria del mio camper, con enorme soddisfazione del mio ego.

Porto Vromi comunque rimane un porticciolo ed una zona carina per passarci una giornata di mare, con un bel piazzale prima del mare per parcheggiare e da dove anche qui si possono affittare barche per visitare la spiaggia del naufragio se non la si è vista partendo da Nikolaos come abbiamo fatto noi.

Direzione MARIES – EXO CHORA – KAMPI dove si godono ottimi tramonti dalla taverna Sunset (situata sopra la collina e con strada d'accesso stretta ma praticabile) di proprietà del signor Michalis, ma essendo appena le 18,00 e non avendo fame, ce ne andiamo da lì per portarci a PORTO LIMNIONA dove nel piazzale della taverna omonima parcheggiamo, le donne fanno una doccia ed io foto e filmati degli stupendi scorci che da questo luogo si ammirano.

E' una bellissima baia rocciosa con grotte marine ed acqua trasparente e con una sorgente sotterranea sottomarina di acqua dolce. Per la particolare conformazione orografica del territorio e per la difficoltà di accesso al mare (ci si tuffa solamente) è meta di gente giovane e compagnie di ragazzi e ragazze.

Ceniamo nel ristorante che è anche l'unica costruzione presente in questo luogo chiamato Il tramonto e da dove ammiriamo davvero un tramonto bellissimo ma il tutto mi sembra molto organizzato e di tipico stile da business ed in effetti il pesce che costa poco è già finito e sono rimasti solo piatti da 20/25 euro che però sono composti guarda caso anche da pesce povero che però se lo volevo singolarmente non c'era. Sardine e calamari fritti non ci sono più salvo miracolosamente comparire nel piatto mix di pesce.

Va beh.....facciamo buon viso a cattivo gioco.

Ci preparamo per la notte ma siamo soli, diventa veramente buio pesto e mentre stiamo prendendo sonno sentiamo una botta violenta (che ancora non ho capito cosa fosse, forse assestamento di una balestra boh).

Tanto basta però per farmi togliere allarme, scuri del parabrezza, cunei che butto nel garage alla rinfusa ed alla svelta e con le sole mutande addosso mi metto alla guida per andarmene da lì.

Ora il camper era parcheggiato con lo sbalzo sul precipizio e nel gradino più basso della scaletta (quello singolo sotto la scossa ed il paraurti) avevo appeso ad asciugare il mio accappatoio.

Irene che stava dormendo, prontamente si sveglia, me lo ricorda e fa in modo così che io non arrivi a destinazione con quel che ne sarebbe rimasto.

Come faccia a coordinarsi col cervello mentre dorme mi è ancora un mistero.

Mi fermo, lo tolgo, metto prima ed accelero e lei già a ripreso a dormire. Incredibile.

Jenny sta al mio fianco e mi aiuta con la cartina nella notte buia ed illuminata solo dai nostri fari.

Guido senza meta e senza indicazioni e dopo una mezz'oretta vediamo in lontananza le luci di ZAKYNTHOS. Abbiamo attraversato in pratica l'isola salendo sulle pendici e ridiscendendo dall'altra parte. Al bivio di MACHAIRADO decidiamo di prendere per MOUZAKI – LITHAKIA ed arriviamo a KERI dove quando la strada arriva in prossimità del mare e bisogna girare a destra o a sinistra, Jenny scorge il porticciolo con parcheggiato un camper greco con l'equipaggio già addormentato.

Posso capirlo, sono le due di notte passate e tutto il paese si sta addormentando. Ci affianchiamo, copriamo il vetro esterno con l'oscurante e ci fiondiamo a letto per una dormita ristoratrice (non Jenny che rimane a fumarsi l'ultima sigaretta).

Scopro come nelle isole le distanze siamo molto brevi, strade strette, montagne da passare perchè qui gallerie non ne fanno, seguono il terreno, ma tra una località e l'altra non vi sono distanze abissali e me lo aveva detto anche la coppia con il laika conosciuta a Cefalonia.

Martedì 14 mercoledì 15 e giovedì 16 agosto 2007

Il mattino ci rendiamo conto di quanto sia bello il posto e pertanto mettiamo in moto, facciamo acqua presso la taverna TZANETOE, dove il figlio del titolare Timotheos parla italiano benissimo e possiede una scuola di diving. Alla sera mangeremo nella sua taverna dove si gustano ottimi cibi e per Irene preparano pure la pizza, sono onesti e Timotheos è proprio una persona squisita.

Alla fine ci rimaniamo tre giorni in questo posto splendido con spiaggia sabbiosa, mare che per un centinaio di metri mantiene una profondità di 60 centimetri e barche, gommoni e barconi a noleggio. Delle barche a noleggio ne approfittiamo prendendone una alle 12.00 per visitare l'isola delle tartarughe, vediamo una caretta – caretta in acqua, la fotografiamo e la filmiamo con le urla di gioia dei bambini che la vedono per la prima volta.

Da qui passiamo nella spiaggia stupenda di MARATHONISSI dove ci sono dei guardiani che ti fanno camminare lungo la battigia ed assolutamente non ti fanno attraversare per via dei nidi di tartaruga che sono disseminati di uova deposte qua e là. Si sbarca per una bagno, ma se volete si può rimanere fino alle 17,00 ora in cui l'ultima barca disponibile vi riporterà indietro.

Tassativo: tenere il biglietto per presentarlo al comandante della barca ed usare la medesima compagnia dell'andata (sono più di una in effetti). Se invece perdete l'ultima barca o non vi è posto perchè troppa gente è rimasta sull'isola a godere del sole e del mare, poco importa perchè vi sono dei taxi – boat che con pochi euro riportano al porto di Keri.

Anche noi decidiamo di rimanere e siccome Irene ha fame, faccio la fila al bar che qui è rappresentato da una barchetta a motore che volutamente si arena sulla spiaggia ed è dotata di frigo con gelati, frutta (banane, pesche, melone, anguria), panini (ne prendo due con pane morbido affusolato lungo 40 centimetri con dentro maionese, formaggio fuso a fette, prosciutto a fette, pomodoro fresco tagliato a fette all'istante e sale ed il cui peso così preparato si aggira sui 4 etti circa a panino; Incredibile e dal costo di 4 euro l'uno), bomboloni e ciambelle (Irene vuole questo) e ci facciamo fare anche il Nescafé ice cream come lo fanno loro, molto dissetante e da passeggiata con cannuccia e contenitore.

Più tardi lo attaccheremo di nuovo questo bar – boat con l'acquisto di altri bomboloni ed altri due nescafé.

Chiaramente è dotato di tutte le bibite in commercio e pittoresco è pure il barista – comandante che sembra una fotocopia di Riccardo Coccianti solo che ha i baffi ed i capelli bianchi (anche la statura è uguale).

Pittoresco da morire.

Al rientro trovo il nostro amico Timotheos della taverna che mi informa che qualcuno con un carrello barca ha agganciato la targa del camper strappandola e lasciandola lì. Mi segna con un

cenno del capo qual'è la macchina ed il carrello e..... sorvolo sulla nazionalità, tanto. Triste però analizzare a memoria quanto ricordo e creare delle statistiche scoprendo che i pochissimi episodi di scorrettezza, atteggiamenti vagamente altezzosi o di maleducazione siano solo propri di una compagine ben definita di popolazione, forse abituata ai ritmi frenetici delle città in cui vivono. Sta di fatto che son stati, a mio personale giudizio, persi di vista le regole di vita e buona educazione che costituiscono le basi di vita civile comune; e non ci si può sempre rifugiare dietro poco comprensibili giustificazioni come la frenesia, la mancanza di tempo, lo stress e balle varie.

La serata la passiamo tranquillamente, lavandoci con calma. Organizzandoci una cenetta semplice in camper, ascolto musica dall'ipod mentre penso ad una soluzione per la targa. La notte, come sempre giunge lentamente mentre sto disteso nel letto ad ascoltare la musica del mare dove il lento e leggero sciacquo delle onde si confonde coi fuochi d'artificio che stanno sparando a LAGANAS.

Me li guardo dalla finestra del matrimoniale di coda e mi addormento.

Venerdì 17 agosto 2007

Dicono sia il 13 per gli scaramantici il venerdì pericolo e noi invece questa giornata la passiamo ancora in mare fino alle 16.00. Al mattino mentre aspetto Jenny ed il caffè, smonto la targa e la riadatto serrando le viti del porta targa in altra posizione rispetto alle precedenti tranciate; le sostituisco con altre che avevo appreso nella mia cassetta degli attrezzi (una delle tante) e rimetto la targa coi suoi rivetti in plastica originali che avevo salvato in fase di smontaggio. Risolto con poca spesa e soprattutto con poco danno. Mi preoccupava girare eventualmente senza targa appesa perchè qui, le auto ed i veicoli senza targa sono quelli ai quali l'hanno tolta per infrazioni commesse dal conducente e quindi girare senza la targa, anche per me equivaleva ad essere sempre fermato per controlli dalla polizia locale e non mi andava.

Un pranzo veloce spezza la giornata e poi raduniamo le poche cose usate in questi tre splendidi giorni e ci avviamo verso Zacinto per arrivarci con il giusto anticipo (due ore traversata e partenze giornaliere alle ore 5,30 – 8,00 – 10,15 – 13,00 – 15,00 – 18,00 – 20,00).

Faccio il biglietto per la cifra oramai canonica di 74 euro, ma per le ore 18,00 "boat is full" mi dice il cassiere e quindi partenza posticipata alle 20,00. Poi invece essendo lì al porto mi chiamano gli addetti della nave quando questa sta imbarcando quelli a venti diritto e mi fa salire.

Sono a metà del ponte levatoio ed uno di questi invece controlla il biglietto e mi dice di scendere perchè devo attendere quello delle 20,00. Non dico niente e faccio come dicono e la persona di terra che mi aveva chiamato allarga le braccia dispiaciuto.

Gli sorrido e gli dico che apprezzo comunque la sua buona volontà e la sua intenzione di aiutarmi a recuperare tempo e lui ricambia il gesto con cortesia e abbassando leggermente la visiera del cappellino che gli copre la testa.

Alle 17,55 son saliti tutti compreso l'ultimo camion carico di cemento e mi fanno cenno di girarmi e salire in retromarcia. Ci stiamo e quindi si parte.

Son convinto che se avessi fatto casino cercando di dare colpe a qualcuno dell'operazione avvenuta in precedenza, mi avrebbero lasciato giù ed invece in questo modo recuperiamo le due ore che avevamo già considerate perse.

KILLINI è un paese che vive del solo porto di attracco e lo attraversiamo in men che non si dica. Bellissimo scendere per primi dal traghetto e trovare tutto che ti si apre davanti come per magia, senza traffico e con tutto da valutare osservare e scoprire.

La strada verso PIRGOS è ampia, scorrevole e con buona asfaltatura. A Pирgos troviamo anche all'imbocco della cittadina un bel supermarket che ci ospita nel suo piazzale per tre quarto d'ora circa, ovvero il tempo necessario per fare una spesa rifornendoci di acqua in bottiglia, succhi di frutta e cibo. Sono le nove quando usciamo e dietro di noi chiudono tutto e mentre noi sistemiamo il carrello il piazzale si svuota del tutto. Un cestino accoglie le cartacce ed alcuni rifiuti nostri della giornata e del viaggio, apriamo un sacchetto di patatine e via verso OLIMPIA dove arriveremo in meno di quaranta minuti e ci fermeremo in un piazzale nella parte alta della città dopo aver completamente attraversato la via centrale, illuminatissima, con negozi aperti, gente che passeggiava ed ancora parecchia vita.

Noi siamo entrati diritti, ma se girate a sinistra al bivio che vi si presenta non appena entrate in città. Troverete un parcheggio per pullman e vetture.

Stiamo lì, ci prepariamo per la notte mettendo gli scuri, ceniamo ed arriva una equipaggio milanese (coppia con due figli) ed assieme prendiamo un caffè con ouzo a parte come goccetto finale e chiacchieriamo dei posti finora visitati. Noi scendiamo verso il Peloponneso e loro invece salgono.

Decidiamo che domani visiteremo assieme il sito archeologico di Olimpia ed il relativo museo. Arriva anche un camper francese che impiega circa una ventina di minuti a girare il piazzale, se ne va, torna, sale sul piazzale superiore e ridiscende per venire a parcheggiare alla fine vicino a noi. Saluti e convenevoli in francese ed inglese e mentre fanno scendere il loro cane arrivano due persone della vigilanza, membri forse della polizia turistica, che ci informano che lì non possiamo stare. Non chiediamo loro dove possiamo passar la notte perchè con 2 camping in zona non ci sembra il caso e scegliamo di spostarci senza dire nulla e ringraziandoli per l'avviso datoci.

Appena fuori paese e presso la caserma dei vigili del fuoco troviamo posto.

Chiediamo ad uno dei pompieri che sta fumando fuori nel piazzale se diamo fastidio e con la calma e la gentilezza che ho visto diffusa in Grecia mi risponde di metterci pure nella parte in fondo, addossati ad un edificio mai finito di costruire, avendo cura di lasciar libero il passaggio davanti alla caserma nel caso di emergenza.

Triste premonizione perchè la settimana successiva qui brucerà tutto ed il fuoco arriverà fino al museo di Olimpia devastandone il parco e altre bellezze naturali.

Scellerati piromani per i quali ogni aggettivo è inutile.

Ancora qualche chiacchiera e ci diamo la buonanotte. E' stata un'altra giornata intensa e bella.

Sabato 18 agosto 2007

Alle 8,00 siamo svegli ed alle 8,30 già colazionati muoviamo in direzione di Olimpia, mettendo in moto i due camper, percorrendo quei pochi chilometri (sono due scarsi) che ci separano dai siti archeologici. Parcheggiamo nel parking descritto prima e vi sono altri camper e presumo che anche un paio di quest'ultimi abbiano dormito lì giungendovi a notte fonda.

Biglietto di 9 euro per rovine e museo e che pagano solo gli adulti perchè i bimbi, ragazzi fino ai 18 anni non compiuti no pagano. La cultura va regalata il più possibile a piene mani e dovremmo prendere esempio in questo.

Meritano entrambi di essere visitati ed è piacevole immaginare cosa succedesse nei tempi antichi in questa magnificenza. Il sito è situato in un pianoro affossato o meglio in una gigantesca buca e pertanto, in base al periodo consiglio visita di buon mattino e subito al sito per poi chiudere (se fa caldo) all'ombra delle 12 stanze condizionate del museo che vanno visitate rigorosamente in senso orario percorrendo in questo modo le varie ere e periodi che i reperti documentano.

L'equipaggio conosciuto si rivela di ottima compagnia ed è piacevole visitare i vari percorsi parlando, guardando, filmando e scattando foto. Il nostro cucciolo lamenta un pochino di stanchezza ma resiste impavida e si fa tutto il giro con impegno e non disdegnando pose da vamp sulle varie rovine che puntualmente immortalato con la digitale.

Anche lo stadio di ben 18 metri di lunghezza lei e gli altri due se lo fanno correndo sotto il sole e rimanendo senza fiato al ritorno in pratica, tanto che dobbiamo andare verso di loro e rincuorarli.

Arriviamo al museo e lo visitiamo ed alla fine si è fatto mezzogiorno ed in virtù di questo decidiamo di non mangiare nel parcheggio assolato e trafficato, ma di metterci in moto ognuno per la sua destinazione. Gli altri verso il mare per bagno e pranzo in spiaggia e poi Cefalonia o Zante delle quali si sono innamorati dopo che gliele abbiamo descritte e noi invece direzione KALO NERO.

Pertanto ci scambiamo telefono ed indirizzo e ci salutiamo caldamente.



Lungo la strada vediamo dei maiali interi cucinati arrosto e decidiamo di fermarci per prendere un poco. Sono conservati in speciali contenitori grandi riscaldati da lampade apposite e con una specie di machete danno delle violente accettate per tagliare il quantitativo ordinato facendo schizzare dappertutto olio, grasso e altre sostanze liquide. Ne prendiamo un chilo che mangeremo dopo cinque minuti sul lungo mare di Kalo Nero e con due canadair che continuano a sorvolarci per calarsi in mare, caricare acqua e portarla nel luogo dove con tutta probabilità stanno tentando di domare un' incendio. Non deve essere molto lontano visto la rapidità con la quale tornare a caricare acqua completando il giro di carico e scarico.

Ripartiamo con l'intenzione di portarci il più avanti possibile; ci siamo resi conto che la Grecia è talmente bella e molti posti han meritato soste più lunghe di quelle preventivate che abbiam deciso di ritoccare il nostro itinerario e goderci al meglio quel che riusciremo, nei tempi e nei modi accettabili, visitare in quanto questo Paese sarà ancora per altri anni meta di nostre visite, è deciso.

Ci lasciamo alle spalle nell'ordine: KIPARISSIA – FILIATRA – GARGALIANI – PILOS non facendo ameno però di apprezzare territori e panorami.

In uno dei tanti paesini dispersi del Mani troviamo una fontana e ci fermiamo a fare acqua nei serbatoi suscitando la curiosità degli abitanti e di due simpatiche signore cipriote che li sono in vacanza e con le quali scambio poche battute.

Con ancora molta luce arriviamo a METHONI.

Parecchi camper sono parcheggiati nel porticciolo, alcuni bimbi sono in acqua a giocare, barche e gommoni stanno rientrando, altri sono ancorati e sonnecchiano dondolati dalle onde flebili e noi ne approfittiamo per visitare la fortezza che troneggia maestosa sul porto.

E' enorme, immensa, con una piazza d'armi di dimensioni notevoli, dove troneggia un blocco di granito che sorreggeva un leone simbolo della Venezia e dei veneziani che edificarono questa imponente meraviglia. L' avamposto o fortezza ottagonale (detto Bourtzi) è ancora molto ben conservato, posizionato oltre la Porta de mar veneziana e stanno lavorando per sistemare questo gioiello che risulta bellissimo da ogni lato lo si guardi. Methoni tutta è carina e nell'antichità era un importante porto appunto veneziano ed uno dei punti in cui dopo il 1209 si fermavano i pellegrini

diretti in Palestina. La fortezza stessa è difesa sul lato non bagnato dal mare, da un fossato veneziano e dove i francesi costruirono nel 1828 un ponte. La struttura unisce elementi architettonici veneziani, ottomani e francesi ed all'interno vi sono due hamams (bagni), una chiesa veneziana aperta e con campana che potete suonare con discrezione, un minareto e la strada principale.

Merita la visita (gratuita) e ricordate, per cortesia nei confronti del custode che chiude alle 19,00; lui per gentilezza non dirà niente ai ritardatari, tanto sta lì col suo caffè freddo, ma si corre il rischio di non riuscire ad uscire perchè il cancello chiuso non può essere scavalcato essendo incastonato nella porta in sassi.

Come detto il fossato è collegato ancora al mare e pur essendosi il mare ritirato, sono ancora visibili nettamente i meccanismi che creavano questo e lo rendevano funzionale. A noi è piaciuto molto e lo consigliamo e delle sedie proprio nel fossato erano la testimonianza di qualche spettacolo estivo tenutosi pochi giorni prima.

Al ritorno al camper poco dopo le 19,00 Irene decide per un bagno in mare viste anche le calmissime acque. Avevo visto tanti fari disposti nel perimetro delle mura della fortezza e questo mi fa pensare che al calare della sera venga illuminata. Ed è quel che succede mentre stiamo cenando coi resti del maiale comperato in giornata (madonna un chilo di maiale è tanto veramente e la golosità ha giocato un brutto scherzo; per evitare di buttarlo Jenny poi lo metterà in un contenitore chiuso e lo ficcherà in freezer).

Veramente suggestiva con le luci e nonostante cerchi appoggi sul cofano, la mia digitale in foto con poca luce mostra i suoi limiti.

Per la notte siamo in 14 camper parcheggiati ed altri due si son spostati in un piazzale più avanti in direzione di KORONI, lì vedo da dove son parcheggiato io e son sul mare pure loro.

Penso che questa concentrazione porti qualcuno a decidere di farci sloggiare ed invece si aggiungono ancora una coppia con auto targata Roma che dormirà in macchina vicino al nostro camper ed un furgone attrezzato che al mattino verrà innaffiato dall'acqua degli irroratori a tempo del giardinetto vicino e nessuno dirà nulla a nessuno.

Domenica 19 agosto 2007

Notte tranquillissima ed al mattino mi godo l'alba perchè son già sveglio prestissimo ed esco con videocamera e digitale per immortalare il sole che nasce proprio dirimpetto alla fortezza e crea un suggestivo panorama.

Facciamo colazione e muoviamo tornando verso Pilos e sicuramente invece proseguire verso Koroni per la visita al castello meritava, ma oramai abbiam deciso di tenerla come tappa per altre visite in Peloponneso. Pilos è già animato e mentre Jenny scende per il pane, io faccio con Irene un giro in camper del porto dove ancora parecchi camper sono parcheggiati ed una signora sta pulendo i bagni; noto che hanno messo i lucchetti sui rubinetti dei bagni.

Usciamo dal paese, faccio gasolio e dopo circa 5 chilometri siamo nel piazzale sterrato di VOIDOKLIA.

Grande spiaggia decentata da tutti, ma sinceramente ho visto di meglio. Complice il vento, la sabbia, la polvere e dopo le 18,00 le zanzare a flotte in volo radente, rendono il tutto assai fastidioso e poco sopportabile. Tanto lì non lasciano dormire e pertanto dopo aver fatto una giornata di mare con qualche bagno, conoscenza con equipaggi di Padova e Treviso, decidiamo di andarcene proseguendo la discesa e segnando a Jenny nella carta l'isola di ELAFONISSOS come prossima meta.

Per cui da qui si ritorna verso Pilos ed al bivio via a sinistra per KALAMATA e poi giù per l'itinerario molto bello fino ad AEROPOLI. Ora segnalo solo che questi posti probabilmente non esistono più perchè il fuoco che verrà appiccato anche in queste zone distruggerà tutto proprio ad Aeropoli anche.

Non siamo stanchi, non c'è fame e quindi si va avanti verso GITHIO dove al porto parcheggiamo vicino ad un equipaggio toscano dove salutiamo figli e signora, ma del marito non c'è traccia intento a pescare dal molo del porto. Ci informa la signora che la polizia è già passata dicendo loro che lì non si può stare ed anche lei sta aspettando che il marito finisca la battuta di pesca per poi muoversi. Consigliano un parcheggio vicino al campo sportivo.

Loro se ne andranno da lì e li vediamo transitare mentre siamo a cena in una delle tante taverne del porto.

Cena con calamari fritti, souflaki e petto di tacchino, spinaci, patate fritte, acqua e birra.

Torniamo al camper, mettiamo in moto, il cameriere della taverna mi aveva indicato il campo sportivo ed in quella direzione muovo, ma quando ci arrivo scopro una piazzola lungo la strada trafficata che corre parallela, al buio, con fontanella sul lungomare e con vetture che sfrecciano a folle velocità.

Faccio un giro nei dintorni per sincerarmi di non aver capito male le indicazioni, ma non è così. Per la verità c'è già un camper parcheggiato ma il posto non ci piace e nonostante la stanchezza andiamo avanti.

Irene si stende sul letto dietro, Jenny invece si accomoda davanti con me e mi aiuta a stare sveglio e controllare la cartina.

Col buio pesto della notte ci infiliamo in una strada tortuosa di montagna tipica della Grecia e dopo 19 chilometri siamo a SKALA e continuiamo per altri 41 chilometri fino a MOLAI.

Preoccupanti segnali mi arrivano dal mio corpo che oramai conosco bene e so che quando istintivamente porto la mano destra dietro al capo accarezzandomi il collo è ora che mi fermo perché da lì a poco le palpebre saranno chiuse.

Non ce la faccio più e come per incanto si materializza alla fine della discesa che sto facendo un piazzale grande ed illuminato, con un camper greco parcheggiato con il gommone agganciato e con l'equipaggio già intento a dormire di brutto.

Metto la freccia a destra, parcheggio di fianco limitando il rumore al massimo, chiudo gli scuri ed in 27 secondi netti sono già a letto.

Stanchissimi, ma soddisfatti e tabella di marcia rispettata (non che conti molto), anzi siamo anche più avanti del previsto.

Irene non si è accorta di nulla e continua il suo sonno ristoratore.

Lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 agosto 2007

Nonostante la tarda ora che ha chiuso la giornata precedente ci svegliamo come sempre presto e Jenny non ne è tanto felice, perchè sembra che anche se siamo in ferie dobbiamo timbrare qualche cartellino, ed ha ragione, ma non riesco a togliermi questa abitudine.

Tolgo le coperture del parabrezza, saluto gli occupanti del veicolo vicino e mi sgranchisco le ossa mentre il caffè inizia a spandere il suo aroma nell'aria.

Lo bevo mentre Irene aggredisce la sua cuccia di latte; dopo mezz'oretta poco più, getto l'immancabile sacchetto di immondizia nel cestino di un bar ancora chiuso e ripartiamo.

VINGLAFIA ci accoglie sonnolenta e silenziosa.

Giunto in centro non esiste indicazione per gli imbarchi e vado a sinistra (non lo faccio mai, sempre a destra è una mia regola potendo) ed in effetti si rivela la scelta sbagliata perchè dopo 6 chilometri arriviamo a NEAPOLI e non è corretto.

Inversione ad U con percorso a ritroso dei sei chilometri ai quali vanno aggiunti minimo altrettanti per arrivare agli imbarchi per Elafonissos.

Siamo carichi di acqua e va bene perchè ci avevano detto che quella dell'isola è salmastra (la assaggerò ed è impercettibile, quindi andate tranquilli).

Con la signora del box office del traghetto baro sulla misura del camper rubandole circa 70 centimetri e con 17,40 euro pago camper e persone e ci mettiamo in fila in attesa del traghetto che vediamo già in avvicinamento.

L'attraversata ci impiega circa mezz'ora e sbarcando andiamo subito a destra in cerca dell'area di sosta.

Saranno i primi soldi spesi per dormire e Jenny si era abituata a non usare il portafoglio troppo spesso e dovendolo fare ora insiste per la spesa minore: quella dell'area di sosta invece del campeggio.

Strada stretta ma praticabile e quando arrivo all'area ci giro un attimo attorno, faccio una manovra ed entro dal cancello posto in alto rispetto alla spiaggia.

L'area è affollata, ma il titolare mi incassa in retromarcia tra due camper, un semintegrale con coppia anziana che oltre al figlio adulto hanno al seguito due leoni travestiti da cani, ed un equipaggio di Roma con due bimbi coi quali Irene farà amicizia.

Ne sentiva la mancanza in effetti ed ogni camper che si avvicinava al nostro per pernottare mi chiedeva:

“sono italici?”

“hanno bambini?”

Finalmente ha trovato quello che cercava.

Quest'isola è veramente splendida come molti la descrivono e quindi vi invito solo a farvi tappa.

Noi decidiamo subito di rimanervi due notti intanto (qui contano le notti e te ne puoi andare anche alla sera del terzo giorno pagando solo, come detto, due notti).

Dal garage scendo per la prima volta le biciclette (portate inutilmente secondo me), il tavolino con le sedie e la brandina.

Come detto il mare è cristallino, la sabbia finissima sporcata solo dalle cicche di sigaretta di fumatori incalliti, da ossa di pesca di salutisti che si alimentano a frutta, escrementi di cani non raccolti dai possessori dei medesimi.

Irene trova un paradiso e prima con la tavola, poi con le pinne, in seguito con gli occhiali ed infine con maschera e boccaglio passa ore intere in acqua permettendo a Jenny di rilassarsi, leggere il suo libro che la sta incuriosendo ed appassionando, ed io che mi posso comodamente dedicare al relax ed alle mie escursioni con maschera e pinne alla ricerca di cozze, vongole, grancevole e polipi (trovando solo quest'ultimi e del resto nessuna traccia).

Nasce un sincera amicizia coi genitori dei due bimbi che giocano con Irene, guardiamo la Roma assieme che giocherà la coppa Italia vincendola contro l'Inter e quando loro decidono di muovere per visitare MISTRAS, ci diamo appuntamento a ISTMHIA nel camping omonimo, proprio perchè i cuccioli si vogliono incontrare di nuovo.

Verso le 14,00 di mercoledì, loro partono per Mistras e noi invece due ore dopo muoviamo in direzione di MONEMVASSIA.

Per strada dopo aver traghettato ed allontanandomi da Vinglafia inizio a scorgere del fumo in lontananza che poi si trasformerà nell'immane tragedia che ha investito la Grecia ed il Peloponneso in particolare con oltre 60 morti, soccorsi arrivati in ritardo ed a distanza di oltre dieci giorni dal nostro rientro (avvenuto il 27 agosto) sta ancora bruciando.

Una catastrofe di dimensioni bibliche.

Monemvassia è un luogo affascinante e bellissimo.

La raggiungiamo verso le 18,00 ed approfittiamo dell'orario e della luce per visitarla.

Prendiamo il pulmino che fa la spola con tappe non segnalate (nel senso che si ferma a raccogliere gente ovunque questa si trovi), e ci facciamo portare sino alla porta d'ingresso che varchiamo con non poca trepidazione.

Sembra proprio di fare un salto indietro nel tempo e rimaniamo catturati, avvolti, affascinati da quest'atmosfera medievale.

Passeggiamo seguendo i percorsi, saliamo fino alla sommità dello sperone roccioso dove arroccata e dominante c'è la chiesa di AGIA SOFIA.

E' una scarpinata non indifferente, ma il panorama che si gode da lassù ripaga ampiamente del sacrificio fatto.

Eppoi fa anche bene alla salute.

Monemvassia è in pratica una città fortificata, costruita su uno sperone roccioso a 350 metri sul livello del mare, e dalla foto vedete la parte che accoglie il turista, mentre la città sta proprio dietro e si vede solo dal mare per chi ancora al largo.

E' comune chiamarla anche con il suo soprannome: GIBILTERRA GRECA;

a me personalmente ricorda Mont Saint Michel in Francia.

Fino a 50.000 persone l'hanno abitata nei tempi di massimo splendore ed ho trovato scritti di un terremoto che nel 375 d. C. separò Monemvassia dalla terraferma e rimase un'isola fino al VI secolo cioè quando venne costruita una strada per unirla di nuovo.

Meritava anche che rimanessimo a cena nelle suggestive taverne che pullulano di turisti affamati ai quali greci laboriosi e gentilissimi danno sollievo.

Ottimo il filetto (tenerissimo) ed i due souflaki con patate ed insalata greca con feta.

Tanti turisti soggiornano all'interno della città nelle tante case che son state ristrutturate e trasformate in camere da affittare. Minuscole e con spazi angusti sono particolarissime e proprio queste caratteristiche le rendono uniche.

Ogni angolo è un pittoresco quadro e da ogni posizione si ha una veduta sul mare che la circonda. Torniamo che è già tarda serata e nel piazzale sottostante (che consiglio di usare) ho contato 27 camper prima di andare a letto, tutti allineati, tutti pronti per trascorrere la notte in pace e

provenienti da varie parti d'Europa.

Guardiamo la tv ed il camper vicino al nostro ne approfitta pure lui attraverso le finestre aperte totalmente della dinette.

Giovedì 23 e venerdì 24 agosto 2007

Al mattino faccio colazione seduto su uno scoglio guardando il mare calmo come una tavola e con il caffè in mano; mia moglie mi chiama e dal tg5 iniziano le prime flebili avvisaglie sui roghi che iniziano a distruggere la Grecia.

Come ampiamente sottolineato sarà un disastro vero e proprio, sottovalutato nelle dimensioni e nella gravità.

Siamo rattristati e ci avviamo per risalire verso KORINTHOS.

La nostra nave parte il 26 agosto e stiamo volgendo al termine di questa splendida vacanza.

Vedo grandissime colonne di fumo addensarsi all'orizzonte.

Arriviamo a Sparta, caotica, frenetica e non ci fermiamo manco per visitarla, proseguendo subito per TRIPOLI e prendiamo l'autostrada per ATENE giungendo in breve e con un caldo torrido ed asfissiante a Korinthos.

C'è tantissimo vento e questo non aiuta chi deve spegnere incendi.

Usciamo dall'autostrada e gironzoliamo un pochino per il paese e troviamo alla fine il famoso canale che devo dire ha il suo fascino.

Il burrascoso CAPO MATAPAN o TAINARO, l'estremo punto meridionale del Peloponneso, era uno dei più temuti nell'antichità e per non doppiarlo le imbarcazioni venivano scaricate sull'istmo, trasportate per 6 chilometri lungo il diolkos (strada lastricata), riportate in acqua e ricaricate. Gli scambi commerciali arricchirono Corinto e suggerirono l'idea di un canale.

L'imperatore Nerone ne cominciò la costruzione ma il progetto vide la fine solo tra il 1882 ed il 1893. Largo 23 metri attualmente risulta inutile in epoca di navi porta container che non hanno problemi a doppiare il capo, ma dall'alto del ponte stradale sono visibili le piccole navi che lo attraversano.

Foto di rito, ma Irene, complice il caldo incredibile, il vuoto sotto il ponte, lamenta un calo di zuccheri e si sente svenire. La prendo velocemente in braccio e mi rifugio dentro uno dei negozietti ai lati del ponte dove l'aria condizionata ed una bevanda zuccherata sistemano il tutto.

Risaliamo in camper ed accendo l'aria condizionata anche qui e cerco un posto per pranzare.

Lo troviamo in direzione di Istmhia, sotto a degli alberi allo sbocco del canale e mentre pranziamo vediamo navi piccole, medie e grandi transitare dal canale verso il mare aperto.

Siamo un po' stanchi, non arrivano notizie confortanti riguardanti gli incendi e vediamo canadair in numero sempre maggiore e con questi pensieri mi avvio al bar poco lontano per comperare due degli ottimi e dissetanti nescafé.

Lo abbiamo comperato al supermercato pure noi, compresi i contenitori con la cannuccia ed il piccolo sbattitore a batterie ricaricabili che crea la schiuma, ma è comodo farselo fare per ora al bar e quando saremo a casa avremo modo e tempo per cimentarci.

Sorseggio il nescafé, guardo un ragazzo seduto su una panchina intento a disegnare il panorama che vede con tecnica a carboncino e proseguo verso il camper per dare anche a mia moglie la sua bevanda.

Non abbiamo difficoltà a trovare il camping Istmhia; espletiamo le formalità di registrazione e ci dirigiamo verso le piazzole sperando di trovarne 2 o 3 vicine da prenotare anche per i nostri amici che invece con grande sorpresa troviamo già lì.

Si son divisi dall'altro equipaggio e sono giunti da un paio d'ore appena pure loro.

Occupiamo la piazzola accanto e dopo un'oretta siamo già tutti al mare.

Passeremo ore di mare, camping, cene conviviali, battute di pesca a polpi e chiacchieriamo di tante cose. Anche un'altra coppia sempre di romani che stavano pure loro ad Elafonissos gravitano attorno a noi e divideremo anche con loro momenti interessanti con scambi di opinioni, idee e suggerimenti vari. Inevitabile programmare la mia partenza dovendo io giungere ad Igoumenitsa di nuovo per l'imbarco e cerco di capire quanta strada mi devo sorbire e quanto tempo mi ci voglia sulle strade greche notoriamente non sempre scorrevoli.

Sabato 25 agosto 2007

Al mattino del sabato alle 8,30 salutiamo tutti, pago il conto ed iniziamo il viaggio di avvicinamento al porto per l'imbarco verso l'Italia. A PATRASSO visitiamo il Carrefour alla ricerca degli ultimi oggetti da comperare ed optiamo per l'acquisto di prodotti locali da far assaggiare a casa ai nostri conoscenti.

Il ponte di Rio a pagamento è di per se uno spettacolo e faccio anche alcune foto del medesimo dal posto di guida mentre corro per attraversarlo.

Ne esce un lavoretto mica male e se potete fate anche la traversata con il traghetto così lo vedete anche da sotto. Le navi sono tuttora in servizio e rimarranno.

PRATALIA sta a 12 chilometri da Igoumenitsa ed i grecofili ce l'hanno indicata come la postazione bellissima dove tutti coloro in partenza si fermano a passare le ultime ore in Grecia e la notte se la nave ce l'hanno il giorno successivo.

Noi vi giungiamo verso le 16.00.

Il mare è mosso con tanto vento ma io ed Irene decidiamo di entrare lo stesso in acqua per l'ultimo bagno.

Prima di arrivare qui però lungo il tragitto da MESSELONGI ad ANFILOHIA abbiamo visto da vicino il fuoco nel versante opposto rispetto alla strada che stavamo percorrendo. I morti sentiamo essere già oltre 50, tutti i greci sono sintonizzati sulla tv che sembra essere la sola fonte di informazione per i villaggi sperduti e tutti seguono con decoroso silenzio l'evolversi della situazione.

E' un popolo fiero, che soffre con dignità.

Hanno poco, ma quel poco che hanno te lo mettono a disposizione tutto senza riserve ed ora però lo stanno perdendo.

Nessuno ci guarda più.

Ci fermiamo per fare gasolio e solo dopo qualche minuto esce un ragazzo per servirmi, dal suo volto traspare preoccupazione e non parla.

Rispetto il suo silenzio.

Accelerò anch'io per portarmi fuori da questa zona di pericolo il prima possibile pensando che prima arrivo a PRATALIA meglio è.

A VONITSA passiamo senza manco vederla e sbuchiamo all'altezza dell'aeroporto di Preveza ed esattamente a questo incrocio si chiude il cerchio del giro da noi compiuto del Peloponneso. Giro antiorario per la precisione con escursione, ricapitolando, su Lefkada, Cefalonia e Zante.

Sulla pista dell'aeroporto un canadair è in attesa dell'ok per il decollo, sta rullando ed il rombo dei motori ci ricorda la triste verità.

Paghiamo il tunnel di Lefkada, rispettiamo i limiti e proseguiamo fino a Pratalia.

Come anticipato facciamo l'ultimo bagno in un mare sporco e mosso, tutti se ne stanno andando e pure noi riteniamo poco entusiasmante il posto e pertanto mi faccio una doccia e riprendiamo la strada decidendo per il pernottamento nel porto invece che lì, ritenendolo più sicuro sotto tutti gli aspetti.

Al porto entriamo senza difficoltà e ci parcheggiamo lungo la recinzione e prendo i biglietti per andare agli sportelli per il check -in.

Non so cosa fare e mi metto a filmare navi in arrivo, attracchi, sbarchi ed imbarchi nonché l'andirivieni frenetico di una moltitudine di persone.

Di camper è pieno, è un susseguirsi di traghetti e con Irene vado a visitare l'interno della stazione marittima, dove prima ero andato per il check – in.

Li prendiamo dei tranci di pizza e li mangiamo camminando e ne portiamo uno alla Jenny.

Rimaniamo fuori seduti sulla recinzione, fino a che decidiamo di chiuderci ed andare a letto.

Domenica 26 agosto 2007

Incendi o no fa un caldo bestiale e verso le 4 di mattina, grondante di sudore esco per prendere una boccata d'aria.

C'è gente che dorme per terra, in macchina, dappertutto e si son venuti a fregare anche lo zampirone antizanzare che avevo acceso e messo sotto al camper in prossimità della porta della cellula.

Alle 7 precise la nave della Minoan attracca ed alle 8.30 puntualmente iniziano le operazioni di

imbarco.

Alle 10.03 stacchiamo ed iniziamo la navigazione di ritorno in direzione Venezia.

Lasciamo questi posti con un nodo in gola, ci son piaciuti tantissimo, ci è piaciuta la gente e per chi ha un camper qui c'è il paradiso.

Abbiamo già nostalgia.

Ci dispiace per quel che sta succedendo e per la povera gente conosciuta alla quale il fuoco sta portando via quel poco che ha, se non lo ha già fatto.

Il nostro pensiero va a loro e mentre lo sguardo si perde nel blu del mare che incrocia l'orizzonte non possiamo fare a meno di rivolgere loro una preghiera ed un augurio.

Arrivederci Grecia.

Km partenza 1100

Km arrivo 3080 per cui percorsi 1980 in totale.

Il gasolio lo facevamo dove costava meno se possibile e comunque mai pagato più di un euro al litro.

L'acqua per i serbatoi si trova con una certa facilità e si cena bene dappertutto.

Da Venezia sono 21 ore di traghetto, ma viaggia la nave e tu riposi, leggi, giri la nave, ti godi la piscina e altro senza i rischi dell'autostrada ed i costi per portarmi ad Ancona.

E' una scelta in ogni caso, e soggettiva per giunta.

Non ci son piaciuti i bivacchi selvaggi nei vari ponti e per questi ho scritto una lettera alla compagnia Minoan Lines e dalla quale ho ricevuto risposta parziale.

Nei grossi centri non mancano supermercati e centri commerciali come da noi e far la spesa può trasformarsi in un gioco divertente perchè molte cose costano meno, anche molto meno rispetto a noi.

Noi di certo, ritorneremo.